

*Le Spinone del Trofeo Sardelli - Complimenti per il Giornale - La voracità - Il ruolo dirigenziale - La longevità - La scelta dello stallone - Capre al posti dei caprioli - Scrivere un libro.*

### **Le Spinone del Trofeo Sardelli.**

Sono un fedele lettore del Suo giornale online e mi sento in dovere, anche per questioni personali, di precisare una lieve inesattezza presente nell'articolo di Marco Quarnolo in relazione all'XI Trofeo intitolato a Sardelli.

Le 3 "brave sorelle Spinone" citate da Quarnolo, non sono quelle che parteciparono al Derby 2011 e così definite da Mario Di Pinto sempre sul suo giornale dell'aprile di quest'anno.

Le Spinone che parteciparono a quel Derby sono Asya (che ottenne la Ris. CAC), Athena (1° Ecc) ed Altea (che purtroppo non entrò in classifica), tutte figlie di Ubaldo del Subasio x Sibilla del Pratomagno.

Amalia, di Chironi è figlia di Fiero del Buonvenuto x Dora dell'Adige e non mi risulta abbia partecipato al Derby 2011 e, comunque, non è entrata nel lotto dei cani richiamati.

Ancora tantissimi complimenti per il suo Continentali da Ferma e con i più cordiali saluti  
Silvio Roncallo

*Ringrazio anche a nome di Quarnolo per la precisazione che tutti i lettori apprezzeranno.*

*Il gradimento dei lettori sono la gratificazione che mi induce a mantenere attivo questo giornale.*

### **Complimenti per il Giornale**

Sono Giovanni Berducci, ho 34 anni abito e lavoro a Rieti da due e le volevo fare i complimenti per lo spessore dei suoi articoli che leggo sia sul portale del CISp che su Continentali da Ferma.

Sono un cacciatore appassionato della caccia con il cane da ferma, attualmente ho una Bracca italiana (della Croccia) con cui sto avendo belle soddisfazioni.

Spero prima o poi di conoscerla e spero che non si stanchi di "farci crescere" con i suoi articoli.

Ancora tanti complimenti e tante grazie,  
Cordiali saluti,  
Giovanni Berducci.

*Ringrazio anche questo lettore per i meriti che mi attribuisce.*

*Confesso che non è sempre facile "alimentare" con nuovi temi il Giorna-*

*le, anche perché la struttura informatica prescelta – che consente la consultazione di tutti i numeri pubblicati negli anni precedenti – impedisce di ripescare argomenti già trattati in passato per riproporli come "nuovi". Una raccomandazione che non mi stanco mai di trasmettere ai lettori è di segnalarmi se vi sono argomenti che gradirebbero fossero trattati.*

*Ovviamente non posso garantire di aver competenza su tutti i temi della cinofilia e sugli argomenti che non conosco sarà mia cura declinare l'invito.*

*Però l'indicazione di quelle che i lettori vorrebbero leggere sarebbe già un notevole aiuto per me.*

### **La voracità**

Ho due cani, un Bracco ed un Pastore tedesco, il primo estremamente vorace ed insaziabile, mentre il Pastore tedesco mangia relativamente poco e senza grande avidità. Il Bracco sistematicamente mangia anche gli avanzi del Pastore tedesco ed è letteralmente "senza fondo". Qualche tempo fa è capitato che è entrato inosservato dove tengo il man-

giare dei cani e si è mangiato tutto quello che ha trovato, pari alla razione di diversi giorni. Me ne sono accorto perché ho visto che aveva la pancia gonfia come una botte ed avevo paura stesse male. Mi chiedo se ciò è normale e come si spiega una così forte differenza fra i due cani.

Visto che lei ci insegna tante cose, chissà se può aiutarmi a capire anche questa che mi pare una anomalia.

P.S. la voracità insaziabile del Bracco cessa però quando nelle vicinanze c'è una cagna in calore. Allora quasi si rifiuta di mangiare.

Grazie sin d'ora per la sua risposta.

Alvise Dogliotti.

*Il comportamento rilevato dal lettore è riconducibile all'istinto predatorio di cui sono dotati i cani, presente in maniera più spiccata fra quelli selezionati per la caccia.*

*Ed infatti l'istinto predatorio nel Bracco è più forte che nel Pastore tedesco.*

*In origine il predatore si procurava il cibo catturando altri animali ... quando ci riusciva, il che*

voleva dire mangiare oggi e poi magari restare a digiuno per giorni. Quindi si rimpinzava più che poteva e per successivamente smaltire nel sonno l'abbondante pasto ingurgitato. Il comportamento del Bracco risente per l'aspetto di questo atavico comportamento che gli inibisce il senso di sazietà, (che però può procurare guai nelle razze in cui è maggiormente presente il rischio di torsione dello stomaco).  
 Il cane da pastore, (la cui funzione è di difendere il gregge e non di mangiarsi gli agnelli) e che da sempre condivide la casa del padrone, ricevendo da lui il cibo giornalmente, non è quindi sottoposto in egual misura allo stimolo di rimpinzarsi il più possibile la pancia.  
 Quando c'è nelle vicinanze una cagna in calore, la propensione a smaltire nel sonno il cibo ingoiato passa in second'ordine perché il cane vuole restare ben sveglio per il prepotente stimolo alla riproduzione.

### **Il ruolo dirigenziale**

Sono un giovane appassionato di Bracchi italiani e leggo sempre i suoi articoli che mi interessano molto e sono utilissimi per creare una cultura della cinofilia e mi domando sempre come mai uno come lei non è alla testa della SABI o addirittura dell'ENCI. Non mi

rendo conto cioè se è lei che non vuole quei posti o se non viene eletto per qualche ragione che mi piacerebbe conoscere.

Secondo me abbiamo bisogno sia di persone che sono una guida valida, ma anche che sono disposti a prendersi le responsabilità che certe posizioni comportano. Predicare bene ma poi tirarsi indietro ci danneggia molto.

Però queste sono considerazioni generali e non so se e come si riferiscono a lei.

Mi scusi tanto per la sfacciataggine del chiedere cose del genere, ma credo che la cosa più bella è di essere sinceri.

Gianni Govetti.

*Il lettore fa benissimo a chiedere chiarimenti, per altro già ben noti a chi mi segue da anni. Non ho perciò problemi a ripetere quanto ho già più volte scritto.*

*Sono stato nel Consiglio Direttivo della SABI per una ventina d'anni e per un triennio anche Presidente. Alle elezioni che avrebbero dovuto rinnovare il mio mandato, pur avendo ricevuto un numero di voti doppio rispetto agli altri candidati, non sono stato confermato dai colleghi Consiglieri (la maggioranza dei quali sono tuttora presenti sulla scena braccofili): io li ho mandati al diavolo e mi sono dimesso.*

*Da allora non mi sono più candidato. Però la mia*

*parte l'ho fatta.*

*I Soci della SABI per altro hanno accettato la mia estromissione con il più smagliante sorriso, dando sistematicamente i loro voti a coloro mi avevano osteggiato e che tuttora governano l'Associazione.*

*Perché evidentemente a loro va bene così.*

*Per quanto riguarda il Consiglio Direttivo dell'ENCI, il mio nome è entrato una volta nella lista dei candidati, ma sono stato palesemente boicottato nelle preferenze dai rappresentanti della "casta".*

*Dopo di che mi sono ben guardato dal dare ancora la mia disponibilità ad essere eletto (nè per altro mai nessuno me l'ha più richiesta).*

### **La longevità**

Il mio Bracco italiano ha 8 anni ed è improvvisamente invecchiato. Anche suo padre ha avuto lo stesso problema ed infatti è morto a 9 anni.

Vorrei sapere se la scarsa longevità è collegata alla razza, oppure se è caratteristica familiare. Quali sono le razze più longeve?

Grazie e saluti

Franco Bertinelli

*Proprio in questo numero ho pubblicato un articolo in cui lamento l'assoluta mancanza di dati sulla popolazione canina, da cui desumere informa-*

*zioni come quella chiesta dal lettore. Non sono quindi in grado di dare una risposta esauriente, e posso solo rifarmi alle esperienze personali, ovviamente relative ad un campione troppo limitato. Da quanto ho potuto osservare, i meticci sembrerebbero più longevi dei cani di razza. Fra le razze, mi pare di rilevare che quelle con una popolazione più numerosa siano più longeve. Ed infatti mi pare che Pastori tedeschi, Setter inglesi ed Epagneul Breton (notoriamente più numerosi) siano relativamente più longevi di altre razze che hanno un più ridotto numero di iscritti. Non escludo vi siano anche componenti familiari.*

*Comunque è un tema di cui so troppo poco per commentarlo adeguatamente.*

### **La scelta dello stallone**

Mi hanno detto che per la scelta del maschio per far coprire la propria cagna, lei attribuisce grande importanza non solo ai risultati che quel cane ha ottenuto nelle prove, ma alla qualità dei suoi fratelli e sorelle più ancora che alla qualità dei suoi genitori; è vero?. Come è possibile e perché?

Se così fosse, la ricerca del maschio per la monta diventa una scelta molto complicata e difficile. Può darmi qualche spiegazione in proposito?

Matteo Milanese

*Ho certamente fatto oggetto questo argomento di uno o più articoli, ma cercherò di sintetizzare il tema qui di seguito.*

*Innanzitutto, è (o sarebbe) fondamentale vedere praticamente impiegato a caccia il potenziale stallone da utilizzare nell'accoppiamento per comprendere se le sue doti sono quelle ideali per integrare le qualità della fattrice.*

*Fatta questa premessa, il comportamento dello stallone – se è presente non solo in lui, ma anche nei fratelli e sorelle – dimostra di essere espressione di un patrimonio genetico dominante che verrà probabilmente trasmesso anche ai suoi figli. Per contro ci sono esempi di cani che hanno fatto una altisonante carriera di prove, che erano a loro volta figli di noti Campioni, ma che non hanno trasmesso le loro ottime doti ai figli.*

*Ricordiamoci che comunque il contributo genetico dello stallone è del 50%, e che l'altra metà dei geni li deve dare la madre. Utilizzare quindi in riproduzione madri di scarse qualità, sperando nell'apporto che darà lo stallone, è una strada che*

*produrrà solo delusioni.*

### **Capre al posti dei caprioli**

Per noi cacciatori toscani col cane da ferma i caprioli sono diventati un grosso problema perché i nostri cani li inseguono e stanno via anche delle ore (salvo addirittura perderli).

Un amico mi ha suggerito di correggerli utilizzando delle capre liberate in un recinto per quindi scoraggiare il cane a seguirle. Vorrei sapere cosa ne pensa lei e se ritiene che il mio amico abbia ragione. Manlio Cortinelli

*Non stento a credere che i caprioli siano diventati un problema per chi fa la caccia col cane da ferma, soprattutto perché il più delle volte il cane fa l'incontro nella macchia e non lo vediamo proprio nel momento in cui dovremmo intervenire per scoraggiare l'inizio dell'inseguimento.*

*L'idea di utilizzare le capre per insegnare al cane ad ignorare i caprioli potrebbe essere eccellente, allo stesso modo in cui ho visto proficuamente utilizzare i conigli per correggere il cane su lepre.*

*E se l'amico del lettore ha positivamente sperimentato lo stratagemma, non*

*metto in dubbio la sua efficacia. Il problema però è un altro: innanzitutto non è facile disporre delle capre e di un idoneo recinto boscoso in cui fare l'incontro; e poi bisogna che il tutto avvenga senza che la cosa possa essere considerata "maltrattamento" per le capre.*

### **Scrivere un libro**

Ho letto con grande interesse quello che ha scritto nell'articolo intitolati "I malintesi" che mi ha chiarito molti punti oscuri in materia di cinofilia. La ringrazio molto perché una volta ancora lei ci dice cose che non vengono scritte da nessun altro e in nessun giornale. Anch'io però mi unisco fra quanti vorrebbero che lei riunisse tutte queste fonti di sapere cinofilo in un libro.

Si dovrebbe almeno chiedere che i suoi insegnamenti divenissero obbligatori per la formazione dei giudici e dei dirigenti cinofili che poi sono quelli che scrivono gli standard ed i relativi commenti che contengono una quantità di imprecisioni difficili da interpretare e con affermazioni che i suoi insegnamenti ci hanno chiarito che sono sba-

gliati.

Resto in costante attesa di leggerla e le faccio i miei complimenti.

Ottaviano Cisafulli

*Il mio è un giornalismo "di opinione" che ha lo scopo di far riflettere i lettori sugli argomenti che tratto. Ed in effetti gli altri giornali si limitano per lo più a dare informazione su eventi cinofili che hanno più che altro valore di cronaca.*

*Quindi la mia è una precisa scelta a cui cerco di essere coerente.*

*L'eventualità di raccogliere i miei scritti in un libro ha per me due controindicazioni: non sarebbe poco lavoro coordinare e concentrare in un'unica opera qualche migliaia di pagine scritte in una dozzina d'anni di pubblicazioni mensili; detto ciò il non trascurabile costo della stampa dovrebbe essere a mio carico, con tutte le incertezze del se e del quando potrò rientrare dei costi sostenuti. Perché a parole tutti sono ansiosi di leggere quel che scrivo (gratuitamente): quando però dovesse sborsare il giusto prezzo per l'acquisto di un libro, la gran maggioranza potrebbe squagliarsi.*